

## I NOSTRI CONSIGLI

### Libri:

#### L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

di Miguel Benasayag e Gerard Schmit

Un breve saggio per rileggere con occhi nuovi il malessere adolescenziale, inserendolo dentro al tempo storico in cui viviamo. Mediante una scrittura scorrevole e a tratti provocatoria, il lettore è invitato a considerare i sintomi che caratterizzano le adolescenze difficili non solo come espressione del disagio del singolo, ma a questo sommare il peso di una quotidiana realtà a tratti minacciosa, incerta e precaria.

Gli autori parlano del tempo in cui viviamo come di una dimensione priva di tempo: l'adolescente non può concedersi il lusso per riflettere, programmare o annoiarsi, ma è chiamato a rispondere alle continue richieste di un mondo accelerato in cui ogni azione deve avere un fine utilitaristico. In questa costante rincorsa all'obiettivo, la realtà può diventare per i giovani davvero incomprensibile e apparire in uno stato di emergenza privo di speranza.

All'interno di questa cornice di vita, veloce e colma di richieste, possono essere riletti con sguardi diversi alcuni passaggi all'atto incontenibili e il mondo virtuale può diventare quella ricerca di un'onnipotenza che la società sembra tanto desiderare.

In questa prospettiva l'adolescenza difficile non è solamente una crisi individuale, quanto piuttosto una sfida che mette in discussione il modo in cui viviamo. L'intento degli autori, che sembra poi prendere forma nel nuovo testo di Miguel Benasayag 'Oltre le passioni tristi', non è quello di portare in un vortice di rassegnazione il lettore, ma di stimolarlo a uscire dalla solitudine contemporanea verso una creazione condivisa di senso e di legami.

**Giulia Sernagiotto,**

Psicologa



**Film:**

**LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST**  
di *Desiree Akhavan*

La pellicola è un adattamento cinematografico tratto dall'omonimo romanzo "The Miseducation of Cameron Post" di Emily M. Danforth, del 2012. La regista americana, al suo secondo lavoro sul grande schermo, ha ottenuto il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival del 2018 e numerosi altri riconoscimenti di rassegne indipendenti.

Se già nel suo primo lavoro "Appropriate Behaviour" del 2014 la regista affrontava tematiche delicate e autobiografiche, quali il conflitto interiore di una ragazza del Medio Oriente rispetto alla propria bisessualità, in "La Diseducazione di Cameron Post" la tematica centrale non pare essere tanto l'accettazione di sé, quanto più quella da parte degli altri.

La vicenda è ambientata in una cittadina del Montana, all'inizio degli anni novanta. Cameron detta "Cam", una giovane ragazza rimasta orfana dei genitori, viene sorpresa in auto dal fidanzato durante il ballo di fine anno mentre tenta un approccio sessuale con l'amica Coley. L'adolescente viene quindi mandata dalla zia Ruth, una devota cristiana, in un centro religioso per la diseducazione all'omosessualità, chiamato "God's promise". La struttura è guidata dalla dottoressa Marsh, chiamata la "sacerdotessa" e dal fratello, il reverendo Rick, riportato sulla retta via grazie ai metodi (dis) educativi della sorella; entrambi si occupano di raddrizzare, attraverso la preghiera e variopinte attività di gruppo, altri adolescenti che come Cam sono attratti dallo stesso sesso. La protagonista lega sin dall'inizio con altri due giovani, Jane Fonda ed Adam Red, che come lei condividono una visione diffidente e scettica rispetto alla metodologia del centro e alle persone da cui è gestito.

Attraverso la narrazione sarà possibile scoprire le storie di Cam, Jane, Adam, Erin, Mark e degli altri "discepoli", capire quali siano state le circostanze che li hanno portati al God's Promise, così come i loro "iceberg" metteranno in evidenza quali siano le (supposte) "cause" che li hanno spinti verso l'omosessualità. L'alleanza fra i tre ragazzi permetterà a Cam di sentirsi meno sola e avulsa dal contesto in cui è inserita, accompagnandola lungo un percorso che la porterà a una maggiore consapevolezza e integrazione della propria identità e del proprio orientamento sessuale.

Questo cammino interiore, come tutti i processi di auto-conoscenza e di presa di coscienza, non sarà privo di momenti di difficoltà, di dubbio e di sofferenza emotiva, in cui la giovane arriverà a mettere in discussione la stessa natura dei suoi sentimenti nei confronti dell'amica, (apparentemente) desiderando le stesse cose degli altri considerati "normali".

Si potrebbe dire che il film stimola a una riflessione proprio sul significato della parola "normalità": cosa si può considerare "normale"? E' "normale" soltanto ciò che segue ed è conforme alla norma, all'ordinario? E di per contro, cosa può essere considerato diverso? E' giusto (e sano) non ascoltarsi, rinunciare e rinnegare alcune parti di se semplicemente perché non corrispondono alle aspettative degli altri, o a quelle di noi stessi? Quali responsabilità ognuno di noi ha il dovere di assumere rispetto a se stesso, alla propria vita, alla propria felicità?

Tutte questi interrogativi vengono sollevati grazie alle vicende dei vari personaggi, ai loro drammi personali e alle loro tragedie, ai dialoghi conditi di saggezza e al tempo stesso d'ironia, lasciando allo spettatore la possibilità di trovarvi la propria personale risonanza interiore, aprendo alla libertà e a uno spazio di pensiero, proprio come la scena conclusiva, di grande significato simbolico.

**Sara Sabbadin,**  
Psicologa

